

# La gioia profonda di una vita donata

**U**na “Festa dei Fiori” all’insegna della gioia: quella dello Spirito Santo che i ventisei futuri preti hanno voluto ricordare nel loro motto, ma anche quella propria della missione dei tanti sacerdoti presenti lo scorso 10 maggio al seminario di Venegono per fare memoria di significativi anniversari. Su tutti i venticinque anni di episcopato del card. Angelo Scola e i cinquanta di ordinazione presbiterale del card. Gianfranco Ravasi.

Martedì 10 maggio: ecco finalmente l’attesissima e annuale “Festa dei Fiori”! Il seminario di Venegono, anche sotto la pioggia battente, si riempie di gioia e colore. Tutto è pronto per festeggiare i futuri novelli preti e significativi anniversari di ordinazione. Numerosi sacerdoti, provenienti da ogni angolo della Diocesi, in questa occasione tornano nel luogo che li ha accompagnati nel divenire ministri del Signore.

Quest’anno poi ben due cardinali sono presenti per festeggiare: il nostro arcivescovo Scola, che ricorda venticinque anni di episcopato e il cardinal Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e originario delle nostre terre, che ricorda cinquanta lunghi

anni di sacerdozio. Accanto a questi due eminenti personaggi sta un nutrito gruppo di sacerdoti, non meno importanti, che ringraziano chi per venticinque, chi per cinquanta, fino a settanta anni di dedizione alla vigna del Signore. Da segnalare la presenza sempre affettuosa e graditissima del cardinal Dionigi Tettamanzi, del Vicario Generale e dei Vicari di zona ed episcopali, nonché di decani ed anche molti amici.

## I DONI DELL’ARCIVESCOVO

La giornata si è aperta con un momento inedito. L’Arcivescovo ha fatto dono al Seminario di un bel Crocifisso e di una Pietà realizzati in bronzo dalla scultrice svizzera Poncé, provenienti dalla Cap-



A sinistra, i ventisei Candidati al sacerdozio. Sotto, il card. Angelo Scola tra il card. Dionigi Tettamanzi e il card. Gianfranco Ravasi.

pella arcivescovile di Venezia, sua precedente sede episcopale. L’opera è stata collocata all’interno della grande aula dedicata al Beato Paolo VI, luogo dei momenti più culturali del nostro Seminario. Il Cardinale, durante la presentazione, ha invitato i presenti ad osservare l’immagine della Pietà dove Maria è rappresentata nel momento del supremo sconforto, prostrata sul corpo del figlio morto, in un ultimo afflato d’amore.

## L’INTERVENTO DI MONS. MARTINELLI

Alla benedizione delle sacre effigi ha fatto seguito l’intervento di monsignor Paolo Martinelli, vicario per la Vita consacrata maschile. Il tema, *La missione del prete oggi*, ha preso le mosse dal testo di recente pubblicazione *Dio ha bisogno degli uomini*, che racchiude molti interventi ed omelie che l’Arcivescovo ha rivolto al suo clero in questi anni di presenza a Milano.

Il Seminario, proprio per festeggiare il venticinquesimo di episcopato del Cardinale, ha voluto pubblicare questo libro, facendone poi dono a tutti i sacerdoti della Diocesi.

**Martinelli: «La missione non è qualcosa da fare, ma un modo di essere»**

Ripercorrendo le parole del nostro Arcivescovo, monsignor Martinelli ha approfondito anzitutto il significato della parola “missione”, affidandosi ancora una volta al testo biblico.

La missione non va concepita anzitutto come qualcosa da fare: Gesù stesso pensa la propria vita come fedeltà ad una missione affidatagli dal Padre. La missione, dunque, è un modo di essere, un mo-

do di stare al mondo, uno stile. È chiaro allora che il presbitero contemporaneo non può guardare al proprio ministero con occhi distaccati, un po’ lontani, quasi a distinguere il fare “sacro” e quello “profano”. Ciò che vive, chi incontra, i compiti che gli sono affidati devono assumere una medesima connotazione, “quasi sacramentale”. In essi, infatti, al prete si offre la possibilità di imbattersi e relazionarsi con quel Dio che lo ha preso a servizio. Tutte le circostanze del tempo presente devono essere assunte, nessuna esclusa, perché in ogni occasione della vita il Signore si fa presente con il suo appello. Solo così la missione avrà davvero come campo il mondo (cf *Lettera Pastorale 2013*). E il prete che in libertà saprà accogliere tutto ciò potrà divenire protagonista di una testimonianza efficace. Certo, ciò a patto che lasci allo Spirito lo spazio di agire: il protagonista ultimo e decisivo non può essere che lui.

Autoreferenzialità, egocentrismo, protagonismo non rappresentano altro che vuote tentazioni, incapaci di generare. È quell’umiltà che allo Spirito rende docili la vera virtù da ricercare. Così il prete nella sua missione potrà sperimentare la gioia profonda di una vita data e perciò piena e compiuta, dalla quale sgorgherà la testimonianza di una esistenza donata, vissuta con fedeltà e umiltà, segno luminoso per tutta la Chiesa.

## L’OMELIA DI RAVASI

Terminato l’intervento, l’assemblea si è poi spostata nella Basilica Maggiore del Seminario per partecipare alla celebrazione della Santa Messa.

Il cardinale Scola ha presieduto l’Eucaristia, lasciando però spazio al cardinale Gianfranco Ravasi nell’omelia. Il porporato si è detto particolarmente emozionato nel tornare dopo tanto tempo nel Seminario dove, ormai molti anni fa, ha mosso i suoi primi passi nel servizio alla Chiesa. Con parole a braccio, sgorgate dal cuore, ha commentato con il suo ineccepibile bagaglio biblico, le letture del giorno.

Partito dalla Lettera agli Ebrei dove si parla della «nube dei testimoni» (cf *Ebrei 12,1*), ha anzitutto voluto ricordare gli uomini e le donne che nel corso dei lunghi anni di sacerdozio lo hanno accompagnato e sostenuto con l’esempio e la fede, alcuni presenti ancora oggi e li con lui a festeggiare.

Le sue parole si sono poi orientate al commento delle letture del giorno, in particolare al brano tratto dal Cantico dei Cantici che racconta di un amato cercato ma non trovato (cf *Ct 5,6-8*). Accanto alla gioia, nella vita del prete, vi sono anche momenti di ombra e di buio, di una ricerca che sembra finita male, orfana della meta tanto agognata. Il predicatore ricorda però che tutto è Grazia e ciò rimane vero anche nei momenti in





cui la notte sembra prevalere, in cui la fede pare venir meno.

La vita in Cristo non può mai considerarsi una conquista acquisita una volta per sempre: deve essere nuovamente, ogni giorno, riguadagnata. Così anche nella notte più oscura la Parola di Dio non ci lascia soli: nella Bibbia per ben 365 volte (una per ogni giorno dell'anno!) ricorre l'espressione «Non temere». Anche nella solitudine e nell'abbandono, quando si perde il senso delle cose e persino della propria vita, il Signore invita a confidare in lui e ricorda a ciascuno che non sarà mai dimenticato.

**Ravasi: «La vita in Cristo va riguadagnata giorno per giorno, anche nei momenti bui»**

E così nella vita del prete non si può far memoria solo delle fatiche: accanto alla notte, c'è anche molta luce, molta gioia, molta grazia! Lo ricordano i Vangeli che raccontano di un Gesù nel cenacolo, ormai prossimo al culmine della sua Passione, costante testimone di un autentico amore che dona forza e pace interio-

re. Le stesse che ogni presbitero può testimoniare al mondo intero.

**LA PRESENTAZIONE DEI FUTURI PRETI**

Concluso il solenne pontificale, ecco la presentazione dei "fiori", i diaconi che sabato 11 giugno vivranno in Duomo la propria ordinazione presbiterale. Una schiera ben nutrita: ventisei!

Nel quadriportico del Quadriennio teologico, mentre i presenti gustano l'aperitivo sotto il colonnato, ha il via lo show. Il loro motto recita *Con la gioia dello Spirito Santo* e allora quale miglior trovata se non farli balzar fuori da una grossa colomba in legno, costruita appositamente dai fratelli di terza Teologia?

Lo speaker li chiama ad uno ad uno, associando al nome il luogo del ministero e aggiungendo qua e là qualche simpatico aneddoto. Una volta schierati, si godono il lungo applauso, impreziosito da un innovativo effetto scenico. Scoprendo il manifesto recante il loro motto, oltre ai coriandoli e al frastuono dei petardi, spiccano il volo due bianchissime colombe: la gioia dello Spirito è completa!

Giunta l'ora del pranzo, tutti sono stati invitati a scendere nei refettori. I diaconi,

con i loro ospiti, hanno consumato un lauto pranzo accolti e serviti dai seminaristi di quinta Teologia, ormai prossimi a prenderne il posto. Ma anche per gli altri partecipanti, *in primis* quanti hanno celebrato un significativo anniversario di ordinazione, non è mancata la gioia della condivisione della tavola, insieme all'Arcive-



In queste pagine, i futuri preti si presentano davanti all'arcivescovo Scola.

sco. Seminaristi e preti si sono così ritrovati, cogliendo anche l'occasione per gli opportuni reciproci aggiornamenti.

**«Il volo di due colombe a simboleggiare la gioia dello Spirito Santo»**

Dopo un buonissimo dolce e il caffè di rito, è giunto il momento dei saluti. Certi di restare sempre uniti nella preghiera, ciascuno è tornato alle proprie incombenze: chi alla parrocchia, chi alla vita del Seminario che, tra l'altro, nel pomeriggio ha vissuto l'incontro annuale dell'Arcivescovo con tutta la comunità residente. A tutti però è rimasta nel cuore la pienezza di un giorno passato in vera fraternità, con la gioiosa freschezza dello Spirito Santo.

**Giulio Benzoni,**  
IV teologia

**Gli anniversari festeggiati**

Oltre al venticinquesimo di ordinazione episcopale del card. Angelo Scola, alla "Festa dei Fiori" sono stati ricordati gli anniversari particolari dei Vescovi, residenti in Diocesi o nativi della Diocesi:

- S. Ecc. mons. Luigi Stucchi, 50° Ordinazione presbiterale
- S. Ecc. mons. Renato Corti, 35° Ordinazione episcopale
- S. Ecc. mons. Vincenzo Di Mauro, 40° Ordinazione presbiterale
- S. Ecc. mons. Diego Coletti, 15° Ordinazione episcopale
- S. Ecc. mons. Andrea Erba, 60° Ordinazione presbiterale
- S. Ecc. mons. Franco Fistorazzi, 25° Ordinazione episcopale
- S. Ecc. mons. Gervasio Gestori, 20° Ordinazione episcopale
- S. Ecc. mons. Giuseppe Merisi, 45° Ordinazione presbiterale
- S. Em. card. Gianfranco Ravasi, 50° Ordinazione presbiterale

Ricordati anche gli anniversari di ordinazione presbiterale dei sacerdoti che hanno svolto o tuttora svolgono il loro ministero in Seminario:

**60°**

**Gentili don Elio:**  
già professore di Scienze naturali, è curatore del Museo del Seminario

**S. Ecc. mons. Gervasio Gestori:**  
già rettore del Liceo a Venegono

**Macchi mons. Leonardo:**  
già vicerettore a Venegono, direttore spirituale a Masnago

**Quattrini don Pietro:**  
già direttore spirituale a Venegono



**50°**

**Ferrario don Giorgio:**  
già professore ad Arcore e Merate

**S. Em. Ravasi card. Gianfranco:**  
già docente di Sacra Scrittura nei nostri Seminari

**Terribile don Sergio:**  
già professore ad Arcore



**25°**

**Fumagalli don Aristide:**  
è professore-educatore del Seminario

**Manzi don Franco:**  
è professore-educatore del Seminario

**Mariani Giovanni:**  
già professore a Venegono

